



La scienza e gli Ogm

LO SGUARDO
RIVOLTO
AL PASSATO

di Paolo Mieli

L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allarme per il Sud e il Centroamerica: è in atto un'epidemia

provocata dal virus Zika, trasmesso dalla zanzara *Aedes Aegypti*, che causa malformazioni neonatali e che dal Brasile potrebbe estendersi al resto del mondo. Lo stesso Brasile ma anche la Giamaica, la Colombia ed El Salvador hanno suggerito già adesso alle proprie connazionali di non rimanere incinte in questo periodo. Nell'attesa che sia trovato un vaccino in grado di debellare Zika, l'unico rimedio sono zanzare geneticamente modificate create dalla società britannica

Oxitec, che sono già state sperimentate in Africa e nelle isole Cayman per combattere la febbre Dengue. La città brasiliana di Piracicaba ha testé annunciato che farà immediato ricorso a questi insetti Ogm. È l'ennesima conferma del fatto che, almeno fino a questo momento, gli organismi geneticamente modificati contribuiscono al salvataggio di vite umane, mentre non c'è nessuna prova che abbiano provocato danni. Forse un giorno avremo evidenze di una loro nocività, ma al

momento — ripetiamo — non ce n'è nessuna. E il nutrizionista Federico Infascelli il quale sosteneva di averne «scoperte», è stato colto in fallo da una Commissione di indagine della sua università (la Federico II di Napoli) che lo ha accusato di manipolazione dei dati. Senza che l'episodio provocasse nessuno scandalo. Per il fatto che contro gli Ogm si è diffuso un pregiudizio ostile a corroborare il quale è, evidentemente, considerato lecito produrre anche prove false.

continua a pagina 26

PERCHÉ LO SGUARDO
È RIVOLTO AL PASSATO

di Paolo Mieli

SEGUE DALLA PRIMA

Un articolo del biotecnologo Marc Van Montagu e del filosofo Stefaan Blancke (entrambi dell'università belga di Ghent) pubblicato su *Trends in Plant Science* sostiene che gli argomenti usati contro gli Ogm fanno presa su «menti umane rimaste nel fondo ancora tribali». Un'affermazione forse eccessiva. Ma che contiene elementi di verità. Ed è una fortuna che il nostro Parlamento possa vantare la presenza di un senatore a vita, **Elena Cattaneo**, che ha fatto della solitaria battaglia contro tale pregiudizio un punto d'onore. Con argomenti che meritano attenzione.

Il nostro Paese ha bandito gli Ogm. Ma almeno tre kg del pasto quotidiano di una vacca italiana sono Ogm. Cioè, ogni giorno, entrano e vengono consumate in Italia diecimila tonnellate di mangimi Ogm che comperiamo all'estero. Non solo. Tra il 1992 e il 2004 abbiamo sperimentato in campo aperto quasi trecento tipologie di piante Ogm. Senza leggi speciali, semplicemente osservando le norme e i proto-

colli pianta per pianta. Abbiamo messo in campo decine di esemplari Ogm di pomodoro, melanzana, cicoria, vite, fragola, grano mais e insalata senza il minimo problema. Abbiamo coltivato centinaia di ettari di mais Ogm anche questi senza danni per nessuno. Ecco perché, sostiene Cattaneo, «far percepire al cittadino che l'utilizzo di una tecnologia — ormai storica e che ha promosso il benessere umano — sia come il consumo di una droga illegale è qualcosa di inaccettabile».

A Carlo Petrini che agli inizi dello scorso ottobre gioiva, su *la Repubblica*, perché l'Italia aveva deciso di «escludere il territorio nazionale dalla coltivazione di tutti gli Ogm autorizzati a livello europeo» con ciò sancendo «che il modello industrialista in agricoltura è superato e il futuro è altrove», **Elena Cattaneo** ha risposto sullo stesso giornale (di cui è collaboratrice) ricordando che il mais Ogm che potremmo coltivare è più sicuro degli altri per la salute: ha meno microrganismi pericolosi per l'uomo e le gestanti, inoltre non richiede insetticidi che uccidono api, farfalle e coccinelle, ma consente a questi insetti di vivere indisturbati tutelando

ambiente e biodiversità animale. A seguito di decenni di utilizzo «non c'è notizia di una singola ospedalizzazione per consumo di Ogm». Di più. Negli Stati Uniti dopo che sono stati debellati i parassiti si è potuti tornare a piante non Ogm sancendo il principio che la scelta Ogm non è a senso unico. La rivista *Altroconsumo* ha documentato che carote e pomodorini biologici contengono più sostanze dannose alla salute (rame e nitrati) di quelli non bio. La ricerca pubblica su ogni tecnologia di miglioramento genetico delle piante in Italia è impedita da quindici anni. Massimo Riva sull'*Espresso* ha definito quella di vietare perfino la ricerca e la sperimentazione sugli Ogm in ambito universitario «una delle decisioni culturali più oscurantiste mai compiute in età moderna». È evidente che le innovazioni genetiche hanno un senso solo se possono essere valutate in accurate sperimentazioni in campo aperto condotte allo stesso modo e con le stesse regole di sicurezza che vigono in Francia, Germania, Spagna o Gran Bretagna. Ma in Senato il ministro Maurizio Martina, grande combattente della lotta agli Ogm, ha ottenuto che le ricer-

che siano svolte solo in laboratorio. In altre parole si potrà fare quello che già si fa, cioè, sostiene Cattaneo, «un'improduttiva ricerca con piante che crescono in serra». Fuori le nostre piante tipiche si estinguono. Non solo. Il ministero «promuoverà le tecnologie di "genome editing e cisgenico" che necessitano comunque — ed in questo aspettiamo l'Europa — d'esser qualificate giuridicamente come qualcosa di diverso dagli Ogm. Definire come giuridicamente diverso ciò che è scientificamente uguale (sempre di "taglia e cucchi del Dna" si tratta) può essere un'ennesima alchimia politica a cui la scienza non si dovrebbe prestare», è la condivisibile conclusione della Cattaneo.

L'Europa autorizza un solo Ogm autoctono, quello del mais, coltivato in Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania e Slovacchia. Ne importiamo invece cinquantotto da Stati Uniti, America Latina, Canada e Cina. Sempre in ottobre, a Strasburgo, il Parlamento europeo ha bocciato a grande maggioranza i limiti all'importazione e all'utilizzo di quei cinquantotto tipi di Ogm.

E qui in Italia si importa mais geneticamente modificato (al 40%) e soia (addirittura



all'80%)... Il ministro dell'Agricoltura ha minimizzato dicendo che in Europa su 28 Paesi 19 hanno preso le nostre stesse decisioni e che la superficie Ogm nel nostro continente si va riducendo. Peraltro il 92% del mais biotech è coltivato in

Spagna. Si ripete insomma quel che era già accaduto con il nucleare: ne impediamo studio e produzione in Italia e lo importiamo da fuori, talvolta prodotto da centrali situate ai nostri confini. Con la differenza che i rischi del nucleare era-

no ampiamente provati mentre quelli degli Ogm sono stati «documentati» da un professore napoletano che per portare a termine l'impresa si è visto costretto a forzare i dati scientifici. E se all'improvviso ci ve-

dremo costretti a salvare le gestanti dal virus Zika, anche noi dovremo rivolgerci alla Oxitec per ottenere zanzare geneticamente modificate. Di nascosto, per carità. Senza che si sappia in giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scienza e ogm Siamo contrari alla produzione autoctona e alla ricerca, ma importiamo da Paesi a noi vicini mais e soia geneticamente modificati Corriamo i rischi senza godere dei benefici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 097985